

Notizie dalla Terra Santa

GENNAIO 2008

www.GerusalemmeTerraSanta.org

www.TerraSantaLibera.org

Anno III, Comunicato n. 1, del 4 GENNAIO 2008

TEMPUS FUGIT...

**...ED INTANTO I CRIMINI DI GUERRA CONTINUANO,
INDISTURBATI...**

Israele sta portando a compimento il più cinico e brutale ladrocinio e genocidio dei nostri tempi: sfacciatamente sotto gli occhi di tutti.

L'opera di pulizia etnica perpetrata ai danni della popolazione araba di Terra Santa è la più duratura nel tempo (da oltre 60 anni ormai).

Chi non vuole arrendersi, non acconsentendo di continuare a farsi derubare di tutto, proprietà e dignità, cercando di opporre una legittima resistenza sulla terra dei propri padri, [viene massacrato insieme alla famiglia, mogli, figli, vicini di casa.](#) ([Per leggere delle ultime barbarie coloniali sioniste cliccate qui](#))

La leadership mondiale li ha già bollati e condannati: terroristi. Nessuna lacrima, nessuno sdegno, nessun Magdi Allam o Ferrara a organizzare cortei e fiaccolate. Ci sono altri argomenti più redditizi da cavalcare.

Mentre scrivo mi arrivano comunicazioni di aggressioni da parte di coloni, coperti dall'esercito d'occupazione israeliano, a Nablus, a Gerusalemme Est, a Bil'in.

A Bil'in i coloni hanno insediato nuovi outposts, grandi caravans, in territorio palestinese, su una via d'accesso importante, dichiarandoli subito "sinagoghe" per prevenire la loro rimozione da parte dell'autorità militare. Agli abitanti del luogo, che hanno cercato di opporsi a questa nuova provocazione e tentativo di esproprio di altre proprietà palestinesi, i coloni hanno risposto in armi, sparando all'impazzata, spalleggiati dall'esercito israelita che impediva, attraverso i check-points, ad altri uomini del villaggio di soccorrere alcuni parenti a terra nel sangue.

Nessuna autoambulanza è stata autorizzata al soccorso per diverse ore e a quelle intervenute sono stati sparati anche candelotti lacrimogeni all'interno.

A Nablus incursione fuori ogni regola di 90 mezzi corazzati di Tsahal nel cuore della cittadina araba. Case sventrate, molti feriti, diversi arresti. I coloni la fanno sempre più da padroni.

Nella Gerusalemme Est occupata invece prosegue ad Har Homa la costruzione di case per nuovi coloni stranieri, mentre ai palestinesi che vi abitavano viene impedito il ritorno.

Fonte: *International Solidarity Movement (ISM), Palestinian non-violent resistance movement* media@palsolidarity.org

Nella Striscia di Gaza, come sempre, si muore, nelle case e alle frontiere, dove coloro che si erano recati nel tradizionale pellegrinaggio alla Mecca non vengono autorizzati a rientrare nelle proprie case e proprietà palestinesi.

La complicità delle autorità arabe, quella fantoccio di Ramallah per prima, con l'autorità israeliana è evidente.

Come gli ebrei, durante il periodo bellico della prima metà del secolo scorso, anche i palestinesi sono isolati e lasciati al loro destino di persecuzione e morte: nessuno li vuole, nessuno che sia disposto a prendere le loro parti.

Si può solo pregare e morire.

Annapolis? Una gran buffonata, come prevedibile.

Quello che sosteniamo ormai da parecchio tempo, si sta rivelando ogni giorno di più per essere la pura verità, e cioè che le sceneggiate di pace dei leader sionisti israeliani, mostrati negli incontri con i capi di Stato delle Nazioni, sorridenti nelle trattative con il Vaticano, e su cui i media asserviti ai poteri forti hanno puntato i riflettori, altro non sono che fumo negli occhi, per confondere ancor più le idee ai popoli del mondo, troppo impegnati in una sopravvivenza sempre più precaria o in attività di rincretinimento indotto, mentre si temporeggia per completare il lavoro sporco di sterminio e asservimento del popolo autoctono di Palestina.

Il silenzio assenziente dei potenti delle Nazioni è totale.

L'oblio regna padrone nei mezzi d'informazione di massa accreditati.

E poche rondini non fanno primavera.

La complicità di tutti, in questo vero e proprio crimine contro l'umanità, lo rende ancora più odioso. Pochissimi levano qualche voce in controcorrente, e tra essi non sono pochi coloro che lo fanno solo per un tornaconto politico e di fazione. Rari sono quelli che non temono di accompagnarsi con chi non professa la stessa fede, politica o religiosa, pur condividendo lo stesso sdegno per le ingiustizie che vengono compiute in Terra Santa.

Ancora una volta lo "stato ebraico" mostra il suo vero volto discriminatorio, razzista, arrogante e aggressivo, in totale disprezzo della vita "non ebraica".

[Il rispetto dei "Diritti dell'Uomo" vale per tutti, ma non per i figli delle logge, coloro i quali tali tavole dei "Diritti" le hanno suggerite e scritte ponendosene al di sopra.](#)

[Dei 10 Comandamenti, dei Diritti di Dio, manco parlarne.](#)

"Non serviam" contro "Quis ut Deus?".

Anche se un forte e prorompente senso di disgusto e insofferenza, per la vigliaccheria e stupidità umana, per lo schifo a cui stiamo assistendo, vorrebbe

indurci a disperare che mai giustizia condurrà i criminali di guerra sionisti, ed i loro complici alleati, di fronte a una Corte Internazionale, per rendere conto delle loro malefatte, non disperiamo mai in quella Corte Suprema e Divina, a cui tutti dovremo rendere conto un giorno, volenti o nolenti: anche gli increduli, o perfidi, che dir si voglia, giudeo-sionisti.

Pentitevi sinchè siete ancora in tempo, e confidate nella Misericordia Divina, perchè è scritto...*..vi dichiaro che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e avranno parte con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei Cieli; mentre i figli del regno saranno gettati fuori, nelle tenebre, dove vi sarà pianto e stridor di denti" (S.Matteo VIII, 11).*

Tempus fugit...

Filippo Fortunato Pilato
per www.TerrasantaLibera.org

*"Allora nel cielo ci fu una grande battaglia.
Michele e i suoi angeli combatterono contro il drago.
Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non
prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. "*
Apocalisse 12, 7-8

LE PAROLE DEL PAPA DA RICORDARE

Evangelizzazione, martirio, famiglia, ambiente, la figura di Maria.
Nel tempo di Natale - tra messaggi, omelie, angelus e udienze - il Papa ci ha trasmesso una serie di insegnamenti da non dimenticare. Senza avere la pretesa di essere esaurienti, vi proponiamo una breve selezione di suoi passaggi, per aiutare a ricordare.....**(leggi tutto)**
Fonte: Newsletter de "Il Timone" : www.ilTimone.org

La famiglia, "principale 'agenzia' di pace", secondo Benedetto XVI

Chi osteggia la famiglia minaccia la pace, avverte.....(leggi tutto)

Capo d'anno in preghiera

Le luci puntate sulla solennità del Natale si sono appena attenuate.....

[.....CustodiaTerraSantaNotizie.....\(leggi tutto\)](#)

21 operatori pastorali assassinati nel 2007 **Lo rivela il dossier annuale pubblicato dall'Agenzia "Fides"**

CITTA' DEL VATICANO, martedì, 1° gennaio 2008 (ZENIT.org).- Quindici sacerdoti, tre diaconi, una religiosa, un religioso e un seminarista sono stati ammazzati nel 2007, secondo quanto rivelato nell'annuale dossier pubblicato dall'Agenzia "Fides" [.....\(leggi tutto\)](#)

Pellegrina palestinese uccisa, altri 4 feriti dalle forze d'occupazione israeliane

31/12/2007

Una donna palestinese di ritorno dal pellegrinaggio alla Mecca è stata uccisa nel tardo pomeriggio di domenica, mentre altre 4 persone sono state ferite quando le truppe che stazionavano al crocevia di Beit Hanun (Erez) hanno aperto il fuoco contro di loro.

Fonti mediche hanno dichiarato che Hamdia Hamdan, 40, è stata colpita da un proiettile alla testa morendo all'istante, mentre con altri pellegrini stava raccogliendo i propri bagagli vicino ad uno dei cancelli di Beit Hanun all'incrocio nord di Gaza.....[\(leggi tutto\)](#)

<http://www.palestine-info.co.uk>

Traduzione a cura di www.TerraSantaLibera.org

FELICE 2008! "SARA' L'ANNO DELLA PACE!"

Ce lo ricordiamo bene. Questo è stato sbandierato come il successo di Annapolis: il nuovo anno sarà quello decisivo. Entro i prossimi dodici mesi il conflitto si risolve, terrorismo palestinese permettendo. *"It's time for peace!"* Parola di Bush, Olmert e Abu Mazen. Ma il 2008 non ha nemmeno compiuto i suoi primi passi e già la più ipocrita smentita è stata riconosciuta pubblicamente. [Don Nandino Capovilla per Bocche Scucite.....\(leggi tutto\)](#)

Croce Rossa. Rapporto dicembre 2007: **DIGNITA' NEGATA NEI TERRITORI PALESTINESI** **OCCUPATI**

La Croce rossa come organizzazione neutrale, difficilmente fa ricorso ad appelli “politici”, limitandosi ai resoconti sulle zone di conflitto in cui opera. A motivare il cambio di rotta – come spiegano gli stessi responsabili – sarebbe la situazione stessa di Gaza e Cisgiordania, divenuta talmente spaventosa da richiedere interventi che vanno al di là dell’aiuto umanitario. Ecco la loro denuncia precisa e autorevole.....**(leggi tutto)**

da "Bocche Scucite" n. 48, 1-1-2008

NABLUS: Esercito Occupazione Israeliano condanna a 18 mesi di reclusione ragazzino di 13 anni

[31/12/2007 - 10:46 AM]

NABLUS – La Corte militare israeliana ha condannato un ragazzino di 13 anni, Ahmed Amarne, a un anno e mezzo dietro le sbarre per lancio di pietre contro militari israeliani, cosa che egli nega.

Il padre di Ahmed, del villaggio di Zabuba a ovest di Jenin, ha detto che il giudice della corte non ha preso in considerazione il diniego del bambino, condannandolo al carcere o al pagamento di una multa di circa 700 dollari.

Egli ha aggiunto di essere rimasto scioccato alla vista di suo figlio trascinato in aula con mani e piedi legati, indossando indumenti da prigioniero.

Il padre del ragazzino ha citato il Procuratore militare israeliano di aver accusato il figlio di “sconvolgimento della sicurezza” e lancio di pietre, chiedendo alla Corte di non tenere in alcun conto della sua giovane età perchè qualsiasi sentenza minore lo avrebbe “incoraggiato a continuare sulla strada del terrorismo quando fosse cresciuto”.

<http://www.palestine-info.co.uk>
Traduzione a cura di www.TerraSantaLibera.org

Striscia di Gaza. La salute non è un diritto

di **Paolo M. Alfieri** Milano,
per terrasanta.net
28 dicembre 2007

«Intollerabile». È secco il commento dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sull'isolamento nel quale è posta la Striscia di Gaza. Un isolamento che non solo limita gli spostamenti della popolazione e ne pregiudica le possibilità lavorative, ma che ha anche conseguenze drammatiche sull'accesso degli stessi residenti a trattamenti sanitari adeguati. C'è di più. C'è l'accusa alle forze di sicurezza israeliane di condizionare l'accesso alle cure a forme di «collaborazione» con le stesse autorità israeliane. La denuncia è di Hadas Ziv, responsabile dell'organizzazione Medici per i diritti umani-Israele, che ha sottolineato di aver raccolto numerose testimonianze di palestinesi sottoposti a questo tipo di ricatto. Come Bassam al Wahidi, giornalista ventottenne di Rafah. I medici gli hanno diagnosticato già diversi mesi fa seri problemi [.....\(leggi tutto\)](#)

<http://www.terrasanta.net>

On. Fernando Rossi (MPC): "Diritti umani: l'inferno è alle porte dell'Europa"

31-12-2007 Roma

Il Sen. Fernando Rossi (Movimento Politico dei Cittadini), appena rientrato da un viaggio in Israele e Palestina, ha inviato una lettera appello a tutti i Deputati e Senatori del Parlamento italiano: "Mi rivolgo a tutti i Parlamentari, che non si sono venduti l'anima, pregandoli di sottoscrivere, per ragioni umanitarie, la richiesta della costituzione e invio di una delegazione ufficiale del Parlamento italiano che entri a Gaza, per controllare le condizioni di vita degli abitanti; e nelle carceri israeliane, per visitare i colleghi parlamentari palestinesi arrestati e carcerati, alcuni da vari anni, senza credibili motivazioni e senza alcun processo, a cominciare dal dott. Aziz Ad-Dweik, Presidente del Parlamento della Palestina." [.....\(leggi tutto\)](#)

www.infopal.it

Conseguenze e Statistiche dello Stato d'Assedio imposto alla Striscia di Gaza

Comitato Popolare Contro l'Assedio

Dicembre 30, 2007

- 56 pazienti uccisi dall'Occupazione Israeliana per via della chiusura dei confini
- 96% delle fabbriche sono chiuse
- 67mila salariati sono rimasti senza lavoro
- 25mila lavoratori tessili sono diventati disoccupati
- 100% delle industrie tessili sono chiuse
- 58milioni di dollari sono stati persi dall'industria del legno
- 570 laboratori industriali di legname sono chiusi
- 20-30 camion di cibo circolano all'interno di Gaza invece dei 300 nel passato

- l'85% dei cittadini vivono sotto la linea di povertà
- 650 dollari è il reddito pro-capite annuo
- Le scorte di materie prime sono diminuite del 65%
- 55milioni di dollari sono andati sprecati nel settore agricolo
- 120milioni di dollari sono andati sprecati nel settore industriale
- 52milioni di dollari sono la perdita del settore delle fibre-tessili
- 470 malati di cancro è probabile che muoiano
- 4500 coltivatori di fragole sono rimasti senza lavoro
- 14milioni di dollari dalla stagione di raccolta di fragole e fiori sono andati sprecati
- 370milioni di dollari sono il costo dello stallo dei progetti di sviluppo
- 3000 pescatori sono senza lavoro per via dell'assedio
- 160mila lavoratori sono disoccupati
- 6 mesi, da quando Gaza ha passaggi e frontiere chiuse
- 136 apparecchiature mediche sono ferme o fuori servizio
- 97 generi di medicine sono al limite dell'esaurimento
- 107 categorie di medicine essenziali sono esaurite
- 22 settori produttivi sono sospesi a causa dell'assedio
- 322 pazienti sono in serio pericolo e hanno bisogno urgente di cure
- 1562 pazienti hanno assoluto bisogno di cure al di fuori della Striscia di Gaza

Per maggiori informazioni

www.freegaza.ps

freegaza.ps@gmail.com

Popular Committee Against Siege(PCAS),

PCAS Manager,

Sam AK

Gaza - Palestine

Mob: 00972598873055

Traduzione a cura di www.TerraSantaLibera.org

Notizie dalla Terra Santa

www.GerusalemmeTerraSanta.org

www.TerraSantaLibera.org

Anno III , Comunicato n. 4 , del 14 GENNAIO 2008

1. [Bush piange lacrime ipocrite](#)
2. [Obama, "uomo nuovo"](#)
3. [Il Presidente Bush visita Cafarnao](#)
4. [Cronaca e commenti visita Bush in Terra Santa](#)
5. [Israele è uno Stato razzista e non uno Stato confessionale](#)

1

6. [Appello di Physicians for Human-Rights-Israel](#)
7. [2008 anno della Palestina](#)
8. [Pellegrinaggi di solidarietà e testimonianza: date 2008 con i Frati Minori della Custodia di Terra Santa](#)
9. [Pellegrinaggi di giustizia: date 2008 con Pax Christi International](#)
10. [A proposito della Fiera del Libro di Torino](#)
11. [Introduzione storica alla questione palestinese](#)
12. [Benedetto XVI: Iraq, attaccare i cristiani è attaccare tutto il popolo iracheno](#)
13. [Giustizia per goym](#)
14. [Pensare l'Apocalisse per pensare meglio](#)
15. [Palestina: la pace vista dal carcere](#)
16. [Il sionismo la fa da padrone](#)
17. [Ortodossi, per la causa palestinese](#)
18. [Sfatando David Grossman](#)
19. [Mappa degli insediamenti israeliani](#)
20. [Road 443, l'autostrada dell'apartheid](#)
21. [L'assedio israeliano contro la Striscia di Gaza continua a mietere vittime](#)

2.

1 - Un eccezionale analisi e resoconto storico d'autore:

Bush piange lacrime ipocrite

di Mauro Manno

Un George Bush lacrimoso? Lo avevate mai visto? Ma per chi piange Bush? Non certo per i milioni di iracheni o afgani della cui morte è direttamente responsabile.

No Bush piange di fronte a una foto aerea di Auschwitz, nel memoriale dell'olocausto in Israele. *"We should have bombed it"*, (avremmo dovuto bombardarlo) dice il commosso Bush. Bombardare Auschwitz?

Questo lascerebbe presupporre quell' "it", che il più stupido presidente che gli Stati Uniti abbiano mai avuto ha incautamente pronunciato.

Bombardare Auschwitz con tutti i suoi prigionieri? E quante volte? E bravo Bush, così non ci sarebbero stati sopravvissuti: chi poteva scampare ai tedeschi sarebbe stato massacrato dagli americani. Scandalo tra i presenti ebrei, compreso il presidente del memoriale.

C'è voluta la servetta nera di turno, la Condoleezza, per salvare il suo padrone spiegando che egli si riferiva alle "train tracks leading to Auschwitz, not the camp itself" (le linee ferroviarie che portavano al campo, non il campo stesso).

Questo piccolo incidente ha movimentato una commemorazione altrimenti perfetta e finalizzata a ammorbidire la volontà del presidente Usa nel caso egli avesse intenzione di prendere sul serio le sue stesse parole sulla costituzione di uno stato palestinese prima della fine del suo mandato.....**(leggi tutto)**

2 - La speranza è sempre l'ultima a morire...

...ma senza farsi troppe illusioni sul "nuovo che avanza"... (nota di redazione)

Obama, «uomo nuovo»

di Maurizio Blondet
per www.uffedieffe.com

STATI UNITI - «*Ho avuto un sostegno più forte nella comunità ebraica che in quella musulmana*»: Barak Obama ha ringraziato così, nell'aprile scorso, il National Jewish Democratic Council.

Tanti saluti alla figura dell'«outsider» che ha mandato all'aria i piani della macchina del partito democratico, dell'uomo votato «dalla gente» che ha superato Hillary Clinton, sostenuta dai poteri forti.

Questa immagine, creduta vera anche da vari democratici americani (come Alex Cockburn), ha bisogno di una revisione.

Già nel 1996, quando concorse per il Senato in Illinois, Obama ottenne l'appoggio di Alan Solow, un ricchissimo avvocato di Chicago e pezzo da novanta della comunità.

Nel 2004, quando concorse per il Senato federale, al suo fianco ebbe Roberts Schroyer, un miliardario «filantropo» ebreo di Chicago.

Nel 2006, quando il «negro che parla da bianco» s'è buttato nella campagna per ottenere la nomination democratica, chi ha scelto come fund-raiser, ossia raccoglitore di fondi?

Alan Solomont, altro «filantropo» (miliardario) di Boston, famoso come finanziatore di John Kerry, quando costui tentò la corsa alla presidenza USA nel 2004.

Veniamo a marzo 2007.

Obama, ormai candidato, pronuncia il suo primo discorso di politica estera (materia di cui lo si sa poco competente).

E dove sceglie di farlo?

Alla sede dell'AIPAC, American Israel Public Affair Committee, ossia la super-lobby israeliana che - nonostante due suoi dirigenti siano inquisiti per spionaggio contro gli USA e per Giuda - resta il massimo «sdoganatore» e finanziatore di aspiranti candidati, potendo mobilitare milioni di dollari.....**(leggi tutto)**

3 - San Francesco ammansiva i lupi e Padre Pizzaballa ci prova anche lui (...e anche volendo non si sarebbe potuto esimere...): chi più lupo di Bush oggi? (nota di redazione)

Il Presidente Bush visita Cafarnao

Custodia-Terra-Santa Notizie

12.01.2008

Il Presidente Bush in visita in Medio Oriente, ha voluto caratterizzare il suo soggiorno in Israele e nei Territorio dell'Autonomia palestinese da qualche visita ai Luoghi Santi. Erano previsti dal programma: la Basilica della Natività a Betlemme e, in Galilea, Cafarnao e il Monte delle Beatitudini. Il meno che si possa dire è che una visita del Presidente degli Stati Uniti d'America dà luogo a controlli drastici da parte dei servizi segreti sia americani che israeliani. I Luoghi Santi sono stati visitati e rivisitati, ispezionati e reispazionati. Alle 5,30 di questa mattina, venerdì 11 gennaio, gli agenti di sicurezza erano già alle porte del convento francescano di Cafarnao per prendere possesso dei luoghi. Alle 8,00, il piccolo villaggio di pescatori aveva l'aspetto di un campo militare.....(**leggi tutto**)

4 - Cronaca e commenti visita Bush in Israele e Palestina

- **Bush ha terminato la visita in Israele e nei T.O.**
- **La televisione israeliana: Bush dà luce verde a un'operazione militare contro Gaza. Olmert conferma che non c'è pace senza la fine degli attacchi da Gaza.**
- **Haniyah ai Palestinesi: 'Non fidatevi delle assicurazioni di Bush. La sua visita ha solo rafforzato Israele'.**
- **Jeep militare israeliana investe di proposito bimba palestinese**
- **Assedio alla Striscia di Gaza, muore il 67° malato a cui sono state negate le cure.**

Fonte: www.InfoPal.it

5 - Israele è uno stato razzista e non uno stato confessionale

di Mauro Manno

In Israele è formalmente garantita la libertà di culto. Ufficialmente è uno stato laico che ha sempre più problemi con gli ebrei religiosi. Questa contraddizione va crescendo e molti ebrei laici lasciano Israele per vivere in Occidente dove la libertà di non-culto è più garantita. Israele è nato su una contraddizione che contribuirà a portarlo alla tomba. E' uno stato laico, nato laico, ma che non riesce ad avere una costituzione. Alcuni la vorrebbero laica, i religiosi, che erano contrari allo stato israeliano e al sionismo (alcuni ancora lo sono, per esempio Naturei Karta), non vogliono alcuna costituzione perchè ritengono che la vera costituzione di Israele sono le leggi religiose del giudaismo. Israele rischia di diventare uno stato teocratico ma non lo è ancora. Allora che cos'è?.....(**leggi tutto**)

6 - L'appello di Physicians for Human Rights-Israel

Mercoledì, una delegazione di 4 membri del PHR-Israel - Physicians for Human Rights ([Medici per i diritti umani](#)), sono entrati a Gaza.

La delegazione ha consegnato 40.000 dollari per le emergenze negli ospedali ash-Shifa di Gaza e l'European Hospital di Khan Younis, che si trovano senza scorte di medicinali.

La missione del gruppo era di portare aiuto medico, raccogliere informazioni sulla situazione sanitaria nella Striscia, per portare solidarietà ai civili e ai medici sotto assedio israelo-internazionale.....(leggi tutto)

Fonte: www.InfoPal.it

7 - 2008 anno della Palestina

**Il silenzio è complice:
non possiamo lasciare morire un milione e mezzo di Palestinesi a Gaza...**

**15-18 febbraio: Missione Internazionale al Valico di Rafah
.....(leggi tutto)**

8 - Pellegrinaggi

di solidarietà e testimonianza

con i Frati Minori della Custodia di Terra Santa:

quote e date 2008

9 - Pellegrinaggi di Giustizia 2008

di Pax Christi International

tra i "murati vivi" dei Territori Occupati

date 2008

10 - A proposito della Fiera del Libro di Torino

- **La Stampa: sarà Israele il Paese ospite d'onore dell'edizione 2008 della Fiera del Libro di Torino**
- **"Perché il mondo permette ad Israele di fare quello che fa?" Polemiche e boicottaggio sulla prossima Fiera del Libro di Torino**

- **Rolando Picchioni: Presidente della Fiera del Libro di Torino, Tessera di Loggia Massonica P2 nr.2095**
- **Un poeta israeliano boicoterà la Fiera del Libro di Torino**
- **"SE MI CHIEDETE..." , una poesia di Aharon Shabtai**
-(leggi tutti gli articoli)

11 - Introduzione storica alla questione palestinese

Enrico Galoppini

per www.uffedieffe.com

13/01/2008

Tra i molti trabocchetti disseminati lungo il percorso di chi aspira a comprendere il senso di una tragedia come quella che investe da più di un secolo la Palestina ce n'è uno che riguarda il modo stesso di definirla: la «*questione palestinese*».

Quanti libri, saggi e articoli sono dedicati alla «*questione palestinese*»?

Eppure, a ben considerare, la questione è davvero poco «*palestinese*», poiché - a parte l'insipienza, la corruzione e la collusione col nemico dimostrate da parte delle «*élite*» palestinesi - la pianificazione e l'organizzazione di quel che si è finora tradotto in distruzioni, esodi e massacri ai danni dei palestinesi (1) avviene anche perché esiste un'altra «*questione*» irrisolta, da ben più antica data rispetto a quella «*palestinese*». E' la «*questione ebraica*», di cui si sono occupati in ogni tempo e luogo capi di Stato, ideologi, religiosi, filosofi e letterati.....(leggi tutto)

12 - Benedetto XVI: attaccare i cristiani è attaccare tutto il popolo iracheno

Messaggio di solidarietà dopo l'ondata di attentati contro chiese e monasteri

CITTA' DEL VATICANO, giovedì, 10 gennaio 2008 (ZENIT.org).- Benedetto XVI ha inviato un messaggio di solidarietà dopo aver ricevuto le notizie della nuova ondata di attentati contro chiese e monasteri dell'Iraq e ha constatato che attaccare i cristiani vuol dire attaccare tutto il popolo iracheno.....(leggi tutto)

13 - Giustizia per goym

Maurizio Blondet

Per www.uffedieffe.com

08/01/2008

Dal 1967, occupazione della Cisgiordania, i tribunali militari israeliani hanno processato più di 150 mila palestinesi: «*Ignorando regolarmente le norme elementari di diritto e di diritti umani*», si legge in un rapporto della ONG israeliana Yesh Din. I membri di questa organizzazione umanitaria hanno assistito, per un anno, ad almeno 800 procedimenti.

Processi che durano 3,4 minuti in media.

Per decidere l'incarcerazione preventiva, ossia prima che la colpevolezza del catturato sia accertata, bastano 1,54 minuti.

Ciò che provoca «qualche dubbio» sulla completezza con cui i giudici esaminano gli atti.

Secondo i dati forniti dagli stessi militari, su 9.123 casi esaminati nel 2006, solo 23

persone sono state riconosciute innocenti.

Esiste «qualche dubbio», dice la ONG israeliana, che venga rispettato il principio secondo cui ciascuno è innocente fino a prova contraria.....**(leggi tutto)**

14 - dello stesso autore "Pensare l'Apocalisse per pensare meglio"

15 - Palestina. La pace vista dal carcere

Gigi Riva intervista Marwan Barghouti

per il settimanale **L'Espresso** del 10 gennaio 2008

Niente. Israele non fa niente per incoraggiare il processo di pace. E un simile atteggiamento può annullare gli effetti del "passettino" che si è compiuto con la Conferenza di Annapolis. **Marwan Barghouti**, il leader palestinese di gran lunga più popolare tra la sua gente, lancia l'allarme sul possibile, ennesimo fallimento dell'ennesimo piano di pace. Le parole escono dal carcere israeliano dove è detenuto e vogliono arrivare, idealmente, alle orecchie di George Bush, l'uomo che ha speso il proprio prestigio per riavviare le trattative e che in questi giorni è impegnato nel suo viaggio in Medio Oriente, il primo in Israele e in Palestina. In questa intervista a **'L'espresso'**, Barghouti disegna, punto per punto, quelle che per lui sono le condizioni minime per arrivare a un accordo. Invita Hamas a riconsegnare il potere a Gaza nelle mani di Abu Mazen. Racconta, nei dettagli, anche la sua giornata in galera. E confida la speranza che la sua detenzione finisca presto.....**(leggi tutto)**

16 - Il sionismo la fa da padrone,

ne "Il Riformista"

scritto da Manno Mauro,

il 24 dicembre 2007, da Civium Libertas

'Informazione Corretta' (IC), il 20 dicembre scorso, riportava con grande evidenza un articolo di Anna Momigliano, originariamente apparso su *Il Riformista*. Anche il sito dei Radicali italiani metteva in risalto lo stesso articolo. IC è una delle tante organizzazioni della lobby sionista e israeliana in Italia. Il suo compito è quello di difendere a spada tratta Israele, a causa della pessima reputazione di questo stato all'ONU e nel mondo. Suo compito è anche quello di attaccare nel modo più subdolo e vergognoso chiunque si opponga alla politica di Israele, alla sua perniciosa influenza sugli Stati Uniti e sull'Europa.....**(leggi tutto)**

17 - ORTODOSSI, PER LA CAUSA PALESTINESE

Anche l'Archimandrita Theodosios Hanna, del Patriarcato Ortodosso di Gerusalemme, ha accettato di rispondere a una serie di domande sul conflitto israelo-palestinese.

Molte persone in Italia pensano che il conflitto israelo-palestinese finirà senza "vincitore" e "vinto". Cosa immaginate voi per il futuro?

Pensiamo che alla fine vincerà il popolo palestinese, perché è titolare di un diritto: questa terra è palestinese, occupata con la forza. Una parte è stata occupata nel 1947 e una seconda parte nel 1967. Qualunque sia la forza dell'occupante, delle sue armi, delle sue politiche, della sua economia, dei suoi carri armati, dei suoi missili,

noi siamo pienamente convinti che il vincitore sarà colui che ha diritto. Questa terra sacra ha vissuto nei secoli.....**(leggi tutto)**

18 - SFATANDO DAVID GROSSMAN

DI GILAD ATZMON

Il mondo, così sembra, sta accogliendo con una grande ovazione il nuovo oratore israeliano, l'autore David Grossman. Le pubbliche relazioni di Israele hanno disperatamente bisogno di un intellettuale retto, un autore che 'parli di pace', un uomo che predichi la 'riconciliazione', un uomo di shalom. Ieri *The Guardian* ha pubblicato un **discorso** di Grossman, tenuto la scorsa settimana a Tel Aviv davanti al monumento eretto in memoria di Yitzhak Rabin.

Grossman è un 'israeliano illuminato' di 52 anni, un sionista della sinistra moderata che anela ad un cambiamento. Ho letto il discorso di Grossman, e devo dire che benchè questa persona venga vista come un israeliano intellettuale di sinistra, io vedo riflesso nelle sue parole nient'altro che il cuore della supremazia ebraica, e anche la difesa dei vecchi e crudeli piani razziali sionisti. Grossman, come altri Israeliani, è totalmente immerso nel discorso fanatico e centralista sionista, un discorso di negazione.....**(leggi tutto)**

www.gilad.co.uk

Traduzione per www.comedonchisciotte.org a cura di RUGGERO ORLANDI

19 - Insediamenti israeliani nei Territori Palestinesi Occupati

Un nostro amico, un religioso che ha speso la maggior parte della sua vita in Terra Santa, ci ha consegnato questo testo da pubblicare.

Che cose un insediamento?

Gli insediamenti sono essenzialmente grandi progetti di alloggi sviluppati illegalmente da Israele sulle terre confiscate ai Palestinesi all'interno della West Bank (Cisgiordania), di Gerusalemme e della striscia di Gaza. Questi insediamenti sono collegati l'uno all'altro e ad Israele attraverso le strade "by-pass" che sono per l'uso esclusivo degli israeliani e che sono anche costruite su terre di proprietà privata dei palestinesi confiscate dal governo israeliano. Gli insediamenti israeliani condizionano la vita quotidiana dei palestinesi e hanno un impatto a lungo termine sulle esigenze dello sviluppo palestinese**(leggi tutto)**

20 - Road 443, l'autostrada dell'apartheid. Protesta dei cittadini palestinesi aggredita dall'esercito.

7 i feriti.

05-01-2008 Ramallah

Ieri, gli abitanti di alcune cittadine nei pressi di Ramallah hanno manifestato contro Road 443, un'autostrada ad esclusivo utilizzo dei coloni. L'esercito ha aggredito il corteo, composto anche da pacifisti israeliani e internazionali, con bombe al suono, lacrimogeni e proiettili di metallo rivestiti di gomma. 7 persone sono rimaste ferite.

La 443, che collega a Gerusalemme, è una strada dell'apartheid, destinata ai coloni illegali, e attraversa numerose cittadine palestinesi.

21 - L'assedio israeliano contro la Striscia di Gaza continua a mietere vittime: 64 i malati morti.

07-01-2008 Gaza

Gaza - Infopal

Questa mattina, fonti mediche hanno annunciato il decesso del cittadino Mohammad al-Farra (65 anni), della provincia di Khan Yunes, nel sud della Striscia di Gaza.

Al-Farra è morto a causa della mancanza di medicine e per l'impossibilità di recarsi all'estero per le cure: le autorità israeliane gli hanno negato l'autorizzazione, di fatto condannandolo a morte, come gli altri 63 malati deceduti in questi mesi.

<http://www.infopal.it/testidet.php?id=7213>

<http://www.infopal.it/testidet.php?id=7222>

Notizie dalla Terra Santa

www.GerusalemmeTerraSanta.org

www.TerraSantaLibera.org

Anno III, Comunicato n. 5, del 18 gennaio 2008

Nota introduttiva : le semplici ragioni di esistere di questo spazio

È difficile a volte riuscire a parlare di Terra Santa, e delle realtà di Palestina, senza inevitabilmente toccare quei nervi scoperti che le contraddistinguono. Se

le sue radici spirituali, affondando nel mistero divino, ce ne narrano la storia più intima, attraverso il racconto dei protagonisti che Egli si è voluto scegliere, altrettanto possiamo dire per i rami e le foglie di questo albero genealogico spirituale della famiglia umana, che si proiettano nei cieli e che ci conducono attraverso i secoli sino ad oggi ed ancora più in là, nella cronaca dei testimoni che Egli ha voluto risparmiare all'oblio dei tempi moderni. Capita perciò che mentre si sia con il cuore assorto in preghiera o in meditazione, si venga contemporaneamente distratti dai crepitii degli spari o dai lamenti di dolore delle donne, così come un tempo le orazioni vennero interrotte dal fragore della folla inferocita, dal sibilo delle frustate, dallo strazio degli innocenti. Non pensiate quindi che chi scrive del dramma del conflitto israelo-palestinese non sia sensibile ai temi di spiritualità, legati alla memoria evangelica, ma semplicemente risulta difficile a volte gioire serenamente, per esempio nel contemplare le bellezze di un logo santo, mentre giungono indistintamente all'orecchio dell'anima i colpi delle stilette, che riecheggiano sin nel profondo delle viscere di questa terra, benedetta e martoriata allo stesso tempo. L'intento del narratore e del compositore di redazione non è di conquistarvi ad una causa o di convincervi della bontà di una ragione politica, etica, ideale o spirituale, anche se è innegabile che la fede che ci contraddistingue non è sopibile. Parlare della realtà, così come non ce la si vorrebbe far conoscere, fotografare momenti e storie irripetibili, amplificare il suono del battito impazzito dei cuori di popoli al limite del collasso, impedire che ce ne si dimentichi, che si possa dire che "non se ne sapeva nulla", sono le semplici ragioni di esistere di questo spazio: a vantaggio di tutti, contro nessuno.

Non sono gli uomini i nostri nemici, ma quelle idee, nemiche di Dio e dell'uomo, che vorrebbero uccidere il Primo nel cuore delle Sue creature, allontanandole da Lui, se fosse possibile. Il peccato, l'errore, sono il bersaglio. Per il peccatore, per l'errante, possiamo solo sperare e pregare, per la sua conversione a Colui per il quale tutte le cose sono state create.

Discernere ciò che è vero da ciò che non lo è, discriminare ciò che è un bene da ciò che è male, esprimere considerazioni, giudizi o critiche, proporre soluzioni, prospettive e visioni ideali o spirituali, alternative al decadente colonialismo intellettuale imperante, è un diritto-dovere inalienabile che nessuno ci può negare. Redazione di www.GerusalemmeTerraSanta.org

[La vergogna è l'emblema dei nostri tempi](#)

Le coscienze vengono smosse ed eccitate solamente più oramai, se non da palle e palloni, dall'immondizia, quella vera e tangibile, allorchè viene a sommergere case e persone.

Stendo un velo pietoso sull'individuazione delle responsabilità, tanto a monte quanto a valle, di tanto degrado.

All'immondizia ideologica e spirituale ci si è oramai assuefatti, e perciò resta solo più la "munnezza" per cui battersi.

Tanto è infatti radicato negli animi il putridume di coscienze in decomposizione, che i maleodoranti miasmi fuoriescono eclatantemente anche da quell'intelligentia accademica che dovrebbe

essere preposta ad impartire una sana educazione a quelle giovani leve che saranno il futuro della società, ed invece di stimolare in loro un uso consapevole ed equilibrato della ragione, in nome di un abusato e mal interpretato senso della stessa, danno esempio di oscurantismo e stalinismo, ostacolando persino il Papa nel potersi esprimere in libertà (*...chissà se ad essere invitato fossero stati il rabbino-capo Di Segni, scienziato e primario-medico, nonchè figlio d'arte di massoni della comunità ebraica romana, oppure qualche esponente della nomenklatura rossa, si sarebbe inscenata la stessa scandalosa piazzata, con sodomiti e saffiche armati di falce e martello, travestiti da skenazi e rabbini in kippa..., eppure pare che nei santuari del comunismo, come anche a Gerusalemme per il "gay-pride", abbiano avuto molte più difficoltà che col Vaticano...*).

Un ridotto manipolo di matricole, allievi dei cattedranti del nulla, con le menti infarcite di propaganda stantia e retrogada, apprendisti costruttori di scenari orwelliani, futuri dittatori del proletariato, ci danno già il senso dei tempi a venire: tempi duri, tempi bui.

Atti di tale gravità ci riportano alla memoria solo le sommosse inscenate dai framassoni contro il Papa Pio IX durante il diciannovesimo secolo.

Quando il futuro che avanza ci riporta indietro di centocinquant'anni, qualche dubbio che ci si trovi di fronte non ad un progresso, ma ad un'involuzione del processo di crescita della società umana, è legittimo che si manifesti.

In nome della "libertà" si negano libertà fondamentali.

Si impedisce, e non solo in Italia ma in tutta Europa, la libera espressione del pensiero e della ricerca storica.

Si reclama il diritto alla morte ed al suicidio, mentre si impedisce la vita sin dal suo concepimento.

Vigliaccheria allo stato puro, tanto più ripugnante quando viene imposta con violenza nei confronti di anziani e deboli.

Ma questo è ancora dir poco: qui stiamo assistendo alla sovversione totale della ragione e del buon senso, all'inversione dei valori, dove i vizi divengono virtù e viceversa.

["Nessuna legge fatta dagli uomini può sovvertire la norma del Creatore senza che la società venga drammaticamente ferita" \(Benedetto XVI\)](#)

Chi sia ad ispirare gli animi verso la dissoluzione è per molti chiaro e manifesto: il mentitore ed omicida sin dall'inizio, il mistero d'iniquità, che fa della contraddizione la sua bandiera, riuscendo ad arruolare nelle sue schiere di scerebrati, i più meschini, i più vanitosi, i più egoisti, i più avidi, i più stupidi, i meno valorosi, i meno onorevoli: gli omuncoli.

Il mondo civile è in preda alla barbarie.

Ed alla barbarie ci si è abituati. La si contempla tutti i giorni ed i media ce ne danno testimonianza, ma siamo diventati talmente insensibili, che una volta cambiato canale non ci si pensa più.

Lo sanno bene coloro che di questa insensibilità alla barbarie ne sono i registi e scenografi, perchè permette loro di muoversi indisturbati e raggiungere i fini prefissi.

Lo sanno bene i nostri fratelli arabi di Terra Santa, che sperimentano sulla propria pelle e nelle ferite dei loro cuori, una barbarie che è un'ingiustizia che dura da decenni e che si inasprisce ed accentuerà sempre più. Sino allo sterminio totale ed al completo asservimento alla razza eletta.

Ma prima che il sole cali del tutto, sin che avremo la forza di dissentire e di opporci al brutto che incalza, anche quando, e se, tale forza non avremo più, confidiamo sempre in Colui nel cui nome ogni ginocchio si piega, negli inferi, in terra e nel Cielo. Lui ha già vinto.

Non dimentichiamocelo mai: "Non praevalerunt".

Filippo Fortunato Pilato

foto: [ingresso alla tomba nel Santo Sepolcro](#)

Un breve testo la cui lettura è fortemente consigliata:

Cattolici Stupefacenti

[\(clicca qui\)](#)

di **Domenico Savino** per le edizioni EffeDiEffe

Passeggiata provocatoria ad al-Aqsa, mentre su Gaza piovono le bombe

Gerusalemme

dal nostro corrispondente (www.InfoPal.it)

Avi Dichter, ministro della sicurezza interna israeliana, ieri ha effettuato una visita provocatoria alla moschea al-Aqsa protetto da diversi soldati.

Il ministro ha girato nel piazzale ed è entrato dentro la moschea di al-Aqsa e dentro la Cupola della Roccia.

Questa visita avviene in contemporanea all'inizio delle trattative per la soluzione finale tra l'Anp di Ramallah e gli israeliani, e anche durante il feroce

massacro realizzato dall'esercito di occupazione a Gaza, in cui sono stati uccisi 19 cittadini palestinesi e feriti altri 50.

L'organizzazione per gli affari dei beni islamici ha affermato che il ministro israeliano è entrato nella moschea dalla porta dei Magrebini, controllata dalle autorità di occupazione dal 1967, senza informarlo.

Shaikh Mohammad Hussein, Mufti di Gerusalemme e dei territori palestinesi, ha detto che "la moschea di al-Aqsa è islamica, e non è un luogo dove i ministri del governo e i membri della Knesset possano fare passeggiate" [.....\(leggi tutto\)](#)

NELLA STESSA PAGINA:

- [Baraka: Diskin e Dichter progettano la distruzione di massa dei palestinesi](#)
- [Massacro di Gaza, decine di migliaia di cittadini palestinesi al funerale dei 18 morti](#)
- [Il modello israeliano di 'pistola e caviale'](#)

Università della Insipienza

di Maurizio Blondet

Per www.uffedieffe.com

15/01/2008

[Papa Benedetto XVI ha annullato oggi la sua visita all'università romana](#)

ANCHE: [di Andrea Tornielli](#)

, [Il Giornale](#), 14 gennaio 2008

L'imbarazzante ritardato globale

Maurizio Blondet

Per www.uffedieffe.com

15/01/2008

Bush che piange: *«Dovevamo bombardare Auschwitz»* (sua unica soluzione ad ogni problema), e poi farfuglia *«le ferrovie che portavano in prigionieri, voglio dire»*.

Condoleezza Rice gli passa un bigliettino: *«Zitto, shut up»*. Bush che insiste ad Abu Dhabi: *«Le azioni dell'Iran minacciano la sicurezza di tutte le nazioni. Sicchè gli Stati Uniti rafforzano il loro impegno di lunga durata per la sicurezza dei nostri amici nel Golfo, e radunano amici in tutto il mondo per affrontare questo pericolo prima che sia troppo tardi»*.

E gli «amici del Golfo», emiri e monarchi petroliferi, si guardano imbarazzati. *«L'Iran è nostro vicino, e dobbiamo conviverci»* ha spiegato poco dopo ai giornalisti Ibrahim Mohieldin, direttore del dipartimento Americhe della Lega Araba.

«Gli USA sono lontani migliaia di miglia - è la 'nostra' sicurezza che sarà minacciata se isoliamo Teheran» come chiede Bush. Bush dice di sentirsi «incoraggiato dalle elezioni in Libano, Iraq e territori palestinesi», e tutti si scambiano occhiate a disagio (1).....([leggi tutto](#))

Notizie dalla Terra Santa

www.GerusalemmeTerraSanta.org

www.Jerusalem-Holy-Land.org

www.TerraSantaLibera.org

www.HolyLandFree.org

Anno III, n. 7 , del 22 gennaio 2008

1. **Braccia rubate all'agricoltura: intellettuali per Sion, ospiti d'onore nelle Fiere del Libro europee, da Torino a Parigi.**
 2. **Aharon Shabtai dice "no" al salone del libro di Parigi**
 3. **A Betlemme con il cuore di Maria**
 4. **60 anni di espropriazione dei palestinesi**
 5. **Bush e Olmert, ostinatissimi...**
 6. **Fermiamo il disumano assedio contro Gaza**
-

**[Braccia rubate all'agricoltura:
gli intellettuali per Sion, ospiti d'onore nelle Fiere del
Libro europee, da Torino a Parigi:](#)**

Filippo Fortunato Pilato,

22 gennaio 2008

www.GerusalemmeTerraSanta.org

www.TerraSantaLibera.org

(con preghiera di diffusione di questo appello-denuncia)

La stampa internazionale ci dice che Israele sarà ospite d'onore in varie manifestazioni culturali per festeggiare la nascita dello stato ebraico-sionista.

Come se si invitasse la Napoli bassoliniana e mastelliana, come ospite d'onore da imitare, ad una fiera dedicata all'educazione civica ed all'igiene pubblica. Cicciolina a un simposio per novizie di clausura. Dracula come testimonial ad un convegno dell'Avis.

Continuo personalmente a ricevere notizie ed immagini di massacri e crimini di guerra, commessi ai danni della popolazione palestinese. I rapporti fotografici inviatici proprio oggi da Gaza non lasciano dubbi sul fatto che la strategia dello stato sionista sia quella di voler sterminare e ridurre all'impotenza la popolazione araba alla quale sta sistematicamente rubando patria, terra, vita, speranza per il futuro.

Mentre Israele si presenta al mondo ignavo, ben spalleggiata da un esercito di imbonitori e truccatori di mestiere prezzolati, come nazione progredita e civile, che persegue arte e democrazia, fa letteralmente a pezzi una popolazione intera, uomini-donne-vecchi-bambini-sani e malati, per sradicarne l'identità e la volontà.

Quasi tutti cascano nell'inganno, anche i più intelligenti e dotati. Nessuno sa, o vuol sapere, cosa in realtà succeda dietro la cortina di Davide.

L'approssimarsi della "giornata della memoria della shoà", le fiere e manifestazioni culturali dedicate ad Israele, la grancassa che faranno suonare i media asserviti, probabilmente copriranno il fragore degli obici e delle granate sganciate sulle cittadine arabe della Terra Santa. Nessuno sentirà le grida di dolore delle donne e dei bambini, nessuno vedrà il fiume di sangue sparso dagli uomini di Palestina. Nessuno degli uomini di potere leverà una voce o un dito.

Il solito giornalista della RAI, il Pagliara (*sembra che in Terra Santa ci sia solo lui a spese dei contribuenti, mentre sciame di giornalisti della mutua si occupano delle idiozie più banali*) ci farà vedere qualche razzo qassam conficcato qua e là, ma non ci farà mai vedere lo scempio compiuto dall'esercito di occupazione israeliano.

È veramente una vergogna ed un atto di grande stupidità, dare spazio e onore ad un'entità coloniale che da decenni compie ogni sorta di crimini contro l'umanità, in aperto contrasto con le convenzioni internazionali, con assoluto disprezzo per la vita e la dignità dei popoli sottomessi ed espropriati di tutto. Un pugno di teocrati-laici, giudaico-talebani, mandanti di omici di massa, subumani senza cuore e dignità, dovrebbe essere riverito, attraverso i suoi intellettualissimi rappresentanti cattedrati in kippa, come "nazione" eccellente, tanto da essere "onorata" e "ospitata" con gran riguardo.

Onta e disonore per quelle organizzazioni, per quelle istituzioni pubbliche e politiche, per quelle autorità nazionali che concederanno questa opportunità di riciclaggio e lavaggio della coscienza sporca sionista.

Come è possibile che intelligenze raffinate permettano quest'abominio ed avvallino implicitamente l'obbrobrio perpetrato ai danni di una popolazione intera?

I reclusi dei Territori Occupati, West Bank e Cisgiordania tutta, sono già al limite del collasso psico-fisico, e non sono pochi gli amici cristiani di Betlemme e di Betania che mi lamentano tutti i giorni gravi difficoltà a sopravvivere. Ma dalla Striscia di Gaza fanno fatica anche solo a comunicare. Sono completamente isolati, con poca acqua, pochissimo cibo, niente medicine, elettricità, risorse, e vengono quotidianamente uccisi, dal cielo, dalla terra, dal mare. Topi in gabbia sui quali si fa il tiro al bersaglio. Un facile bersaglio. Giovani soldati stranieri si stanno coprendo di un infamia che sola potrà essere consegnata come eredità ai propri figli.

Non c'è nulla che possa giustificare un'aggressione ed una pianificazione così cinicamente coloniale ai nostri giorni. Un orrore poi è porre sul piedistallo chi è organico alla carneficina in atto sul suolo Palestinese.

Si è ostacolato il Papa, il capo della cattolicità, uomo mite e pacifico, che predica concordia e fratellanza, nel prendere la parola per stimolare gli uomini al bene e al vero, e nessun politico o uomo di cultura si è mosso, sinché non è scoppiato il caso ed il Santo Padre ha deciso, di sua spontanea volontà, di evitare ulteriori dissidi. Benedetto XVI non ha mai comandato eserciti, non ha mai minacciato di morte nessuno, non ha sulla coscienza migliaia e migliaia di morti innocenti. I capi sionisti sì. Ed ora i loro lacchè, dall'aria intellettuale ed inoffensiva, vengono chiamati a sedere sul podio della cultura, adulati e riveriti.

Non ho parole per esprimere tutto lo sdegno e la nausea che mi dà questo ipocrita e complicemente-criminale atteggiamento dell'intelligentia europea.

Personalmente mi auguro che una grande, civile, determinata, manifestazione di dissenso e di boicottaggio venga messa in atto con successo nei confronti di queste indecenti scelte culturali e politiche. Mi auguro anche che tutti coloro che sono indignati come me, siano essi di colore politico bianco, rosso o nero, sappiano condividere, nel rispetto reciproco, questo momento di ferma, lucida, seria presa di posizione per svergognare l'Israele sionista e far barcollare l'altare, imbrattato del sangue della gente di Terra Santa, sul quale si è assisa.

Se una forte, ma veramente forte, virile opposizione trasversale, dalla destra alla sinistra, riuscirà far sentire l'eco delle voci soffocate dietro i reticolati di filo spinato ed i muri di cemento armato, se tanti uomini e donne onesti e di buona volontà riusciranno a mostrare gli occhi del terrore di bambini testimoni del macello dei propri cari, se tutti insieme riusciremo a dare una voce alla sofferenza di tanti cuori violentati ed infranti, senza colpa, senza ragione, allora forse, più per imbarazzo che per correttezza, più per convenienza che per onestà intellettuale, saranno sempre

meno quelli che ambiranno ad avere rappresentanti dell'entità sionista quali "ospiti d'onore" nei loro salotti (pagati dai contribuenti...). Troppe grane: meglio ospitare intellettuali rappresentanti di nazioni vere, con le mani meno sporche di sangue.

Chi pensa che non sia il caso di giungere a tali forme di boicottaggio, che in fin dei conti la situazione non è così grave, che bisogna dialogare, allora si vada a vedere le foto che sono riportate a questo link. Ci sono giunte oggi e sono solo le ultime di una lunga serie, improponibili tanto sono terribili.

Se non avete uno stomaco più che forte non accedete a questo link,

non cliccate su queste righe.

Donne incinte, ragazzini e persone molto sensibili se ne stiano alla larga e non clicchino qui.

Perchè vedranno il vero volto del sionismo: e dai loro frutti li riconoscerete

Anche io stesso, benché avvezzo ad esperienze passate particolarmente scioccanti, ho avuto un sussulto alla vista di queste foto.

Più che per le carni lacerate, per gli sguardi sgomenti dei bambini e degli adolescenti, traumatizzati a vita.

Vi bastino queste raccomandazioni. (Foto massacri di Gaza 21-1-2008).

Stiamo vivendo tempi apocalittici, in cui l'apostasia avanza senza sosta e l'iniquo si fa sempre più altezzoso, spregiatore di Dio e delle Sue creature. Insedersi nel Tempio e autoproclamare la propria superiorità è obiettivo specifico degli anticristi. Togliamo la poltrona sotto al fondoschiena degli anticristi sionisti.

"...si verificherà la profanazione del Tempio col disprezzo di ogni norma divina e umana...per il sentimento di folle fiducia nell'effimero trionfo...tremendo il castigo...", (Mons. Francesco Spadafora, Dizionario Biblico, Anticristo).

Non è un atto di intolleranza contestare chi offre il suo sostegno ad un'operazione di pulizia etnica, di genocidio.

Perchè tutto si può tollerare, fuorchè la crudeltà e la violenza omicida gratuita.

E chi tacitamente acconsente, avvallando implicitamente una politica di sterminio sistematico, offrendo la possibilità di rilasciare una patente di civiltà a chi pratica la barbarie, non può essere tollerato allo stesso tavolo delle persone civili.

A tutto c'è un limite e sarebbe ora che tanti presuntuosi e tronfi, quanto insipidi intellettuali, provassero un pò vergogna di se stessi.

Mio padre avrebbe detto di costoro: "tutte braccia rubate all'agricoltura".

Filippo Fortunato Pilato,

22 gennaio 2008

www.GerusalemmeTerraSanta.org

www.TerraSantaLibera.org

- **[Il 13 marzo 2008 sarà inaugurato il Salone del Libro di Parigi nel quale](#)**

Israele sarà presente in veste di "Paese ospite".

- Sarà Israele il Paese ospite d'onore dell'edizione 2008 della Fiera del Libro di Torino. In occasione della ricorrenza del 60° anniversario della sua fondazione, Israele ha scelto Torino come vetrina per far conoscere e discutere la propria identità culturale.
- Nella città di Torino si organizza ogni anno la fiera del libro internazionale: BOICOTTA ISRAELE

Aharon Shabtai dice "no" al salone del libro di Parigi

La signora Edna Degon, "chargée de mission Salon du livre 2008", responsabile della organizzazione della presenza di Israele al salone del libro di Parigi, aveva invitato a partecipare Aharon Shabtai con la seguente lettera sempre del 7 dicembre 2007:

**"Gentile Aharon Shabtai,
il 13 marzo 2008 sarà inaugurato il Salone del Libro di Parigi nel quale Israele sarà presente in veste di "Paese ospite". Quaranta scrittori e poeti israeliani sono invitati a prendere parte alla settimana culturale francese. Dato che le sue opere sono state tradotte in francese, viene da sé che Lei è tra gli invitati. Le piacerebbe partecipare? L'invito ufficiale sarà emesso dall'Ambasciata francese in Israele, una volta che tutti gli scrittori avranno dato la loro disponibilità.
Spero di tutto cuore che vorrà accettare l'invito, Parigi la aspetta.
Grazie e buone feste,
Edna"**

**"Gentile Edna,
La ringrazio della lettera.
Io non ritengo che uno Stato che mantiene un'occupazione, commettendo giornalmente crimini contro civili, meriti di essere invitato ad una qualsivoglia settimana culturale. Ciò è anti-culturale; è un atto barbaro mascherato da cultura in maniera cinica. Manifesta un sostegno ad Israele, e forse anche alla Francia che appoggia l'occupazione. Ed io non vi voglio partecipare.
Cordiali saluti,
Aharon Shabtai"**

7 dicembre 2007

Aharon Shabtai è uno dei maggiori poeti israeliani contemporanei e il più apprezzato traduttore di drammi greci in ebraico.

Fonte: www.infopal.it

[A Betlemme con il cuore di Maria](#)

di Giampiero Sandionigi

per Terrasanta.net

Milano, 17 January 2008

«Scriva che vogliamo stare tra la nostra gente di Betlemme, specialmente tra le mamme e i bambini, come la Vergine Maria, con il suo stesso cuore». Suor Ileana Benetello, delle terziarie francescane elisabettine di Padova, mi raggiunge al telefono per apporre questa postilla alla nostra conversazione di un paio di giorni prima.

L'ho incontrata in casa di amici suoi, alle porte di Milano, dove transitava durante un soggiorno di riposo in Italia, trascorso in parte andando a far visita ai numerosi sostenitori e simpatizzanti del *Baby Caritas Hospital* di Betlemme, luogo in cui la religiosa opera da ormai 26 anni.

Padovana di stirpe ma toscana quanto a nascita, la giovane Ileana cresce in una famiglia contadina di impronta patriarcale, prima di quattro fratelli e sorelle. Impossibilitata ad andare oltre la scuola dell'obbligo in quanto femmina (il nonno, capo-famiglia, tramandava la consuetudine: studiano, se vogliono, solo i maschi), impara presto a fare la sarta e trova lavoro a Roma, come guardarobiera in un istituto dei Fratelli delle scuole cristiane. È lì che, a 14 anni, fa conoscenza con le suore elisabettine. A 17 entra in congregazione a Padova, a 20 emette i primi voti e riprende gli studi, diventando infermiera. Per qualche anno lavora come caposala nell'ospedale pubblico di Pordenone fino a quando, nel 1981, le chiedono di partire per Betlemme, dove sei anni prima la sua congregazione ha già mandato tre suore. Le religiose lavorano nell'ospedale pediatrico fondato dallo svizzero padre Ernst Schnydrig e sostenuto da un comitato elvetico-tedesco denominato *Kinderhilfe Bethlehem*. Partita con il vivo desiderio di andare in Terra Santa, ma piena di dubbi circa la propria capacità di adattamento a una realtà straniera, suor Ileana è oggi, a sessant'anni d'età, la veterana tra le sei suore (quattro italiane, una tedesca e un'ecuadoregna) del *Baby Caritas Hospital* ed è perciò testimone di un lungo fiume di sofferenze del popolo palestinese, in mezzo a cui vive e con il quale si immedesima.

Conversando abbiamo ripercorso il suo itinerario in Terra Santa. Racconta: «All'inizio, tra il 1981-82, ho frequentato un corso di ostetricia a Gerusalemme. Allora tutto era più facile. I palestinesi potevano muoversi liberamente in ogni parte della Terra Santa, anche se talvolta c'era il coprifuoco nei campi profughi. La gente poteva andare a lavorare e non c'erano *kamikaze*. Passata la luna di miele, dopo l'arrivo, ho cominciato ad avvertire le difficoltà. Con l'inglese appreso in un corso di alcuni mesi a Londra ho dovuto cimentarmi con lo studio della lingua araba. Ora sono in grado di utilizzarla nelle relazioni con la gente ma non la so

scrivere. Confesso che il primo periodo è stato duro, ma mi ha aperto la mente e il cuore, rendendomi capace di incontrare le persone. Fino al 1989 ho sempre lavorato, da mattina a pomeriggio, fuori dall'ospedale, in villaggi distanti tra i 10 e i 15 chilometri da Betlemme, dove organizzavamo cliniche prenatali diurne con squadre composte da medico, infermiera, ostetrica e operatore sanitario. Quell'esperienza ha avuto successo e continua ancora in uno dei tre villaggi che seguivamo, Nahhalin, un agglomerato di duemila abitanti in cui abbiamo studiato la situazione di tutte le famiglie. Tuttora a Nahhalin conserviamo un centro sanitario rurale, anche se, con il peggiorare della situazione, non è stato possibile raggiungere l'obiettivo di rendere indipendente il villaggio dal punto di vista socio-sanitario».

La situazione a Betlemme e nei Territori Palestinesi è andata via via peggiorando dopo lo scoppio della prima (1987) e seconda *intifada* e la conseguente costruzione del «muro di sicurezza» dentro il quale, dal 2004, gli israeliani stanno isolando la città natale di Gesù e i suoi dintorni.

Vivere in Terra Santa e non guardare la guerra negli occhi è stato impossibile. Nella mente di suor Ileana si succedono i ricordi: «A volte i militari israeliani, alla caccia di qualche ricercato, lanciavano bombe lacrimogene. Un giorno mi trovavo in una stanza con una donna incinta al nono mese. Fuori il gas impregnava l'aria e io non avevo ossigeno né altro. Mi prese il terrore che potessero morire la donna o il bambino. Sbarrai porte e finestre e chiesi al Signore di salvarci. Quella volta andò bene. Penso anche al periodo della prima Guerra del Golfo (1991) con Israele in clima d'assedio sotto la minaccia dei missili iracheni. Rivedo i carri armati che vanno e vengono rombando notte e giorno intorno all'ospedale senza lasciarti riposare e spaventando i bambini che cercano riparo sotto il letto e riempiono i loro disegni di scene di guerra. Come dimenticare, poi i giorni tesi dell'assedio alla basilica della Natività nel 2002? O quando abbiamo dovuto ricoverare i bambini nel rifugio sotterraneo anche per lunghi periodi (fino a 40 giorni)?».

«Anni fa - prosegue suor Ileana - in ospedale trattavamo soprattutto bambini denutriti che necessitavano di un mese e oltre di degenza. Poi, mutando le patologie, si sono accorciate le degenze e, anno dopo anno, è aumentato il numero dei pazienti. Da 1.500 siamo arrivati progressivamente fino ai 4 mila ricoveri dello scorso anno. Il nostro è un ospedale di medicina pediatrica articolato in tre reparti. I primi due sono per pazienti da un mese ai 10-11 anni d'età affetti da malattie dell'apparato respiratorio e gastrointestinale, patologie cardiache o vizi cardiaci a volte anche inoperabili ed, infine, malattie genetiche ereditarie. Non abbiamo un reparto di chirurgia, ma disponiamo di una neonatologia con incubatrici per bambini prematuri. Nel 2000 siamo riusciti a dotarci di ventilatori polmonari e quindi i neonati possono anche essere intubati. In pratica possiamo parlare di una terapia semi-intensiva che deve fare i conti molte volte con la totale impossibilità di trasferire i piccoli pazienti in Israele, presso centri specializzati. Da quando è stata istituita nel 1993, è l'Autorità nazionale palestinese (Anp) la titolare di ogni competenza nei campi dell'istruzione e della sanità. Così i palestinesi hanno perso ogni diritto all'assicurazione sanitaria negli ospedali israeliani. Il che implica che se è necessario essere ricoverati in Israele bisogna pagare anche cifre esorbitanti. Vi sono interventi che costano dai 10 ai 30 mila dollari. Sono spese ingenti che talvolta, se non vi sono alternative e la famiglia è povera, copriamo noi come ospedale. Fino a qualche anno fa avevamo ottimi rapporti di collaborazione con vari ospedali israeliani. Dal 2000, però, una legge vieta ai cittadini di Israele di entrare a Betlemme e quindi anche i medici non possono più venire. Bisogna dire

che l'Autorità palestinese non ha saputo organizzare una buona assistenza sanitaria pubblica. La corruzione diffusa ha impedito un utile impiego dei fondi versati, ad esempio, dall'Unione Europea. Gli ospedali governativi sono andati avanti in qualche modo. Il nostro ospedale pediatrico ha potuto contare sugli aiuti dall'estero».

Un cruccio grande angustia suor Ileana e le sue compagne: vedere Betlemme immiserirsi (la disoccupazione raggiunge il 40-50 per cento) e languire ingabbiata da quel mostro grigio che è il muro iniziato nel 2004. «Alto fino a 9 metri - spiega la suora - il muro impedisce ogni forma di vita normale, nell'intento di annullare l'identità di un popolo. Il muro avanza, sradica ulivi a migliaia e sottrae sorgenti alla popolazione palestinese. Ormai il nostro territorio è una grande prigione e chi vive a ridosso della barriera dice: "Non credevamo che oltre che toglierci la terra potessero privarci anche dell'aria e del cielo". C'è gente nata a Gerusalemme che oggi da Betlemme non può più mettervi piede se non con permessi speciali ottenuti con grandi difficoltà e lunghe attese. Il passaggio da Betlemme a Gerusalemme per chi non ha, come noi suore, un passaporto straniero, è difficile. Vado di frequente a Gerusalemme e mi metto in coda con gli altri al valico pedonale. Alle 6 del mattino ci sono già 200-300 persone in fila davanti agli accessi dei percorsi obbligati che avviano ai posti di controllo. All'andata ci ritroviamo in 4-5 donne e gli uomini, che magari si sono alzati alle 3 o alle 4 del mattino, ci lasciano passare avanti. Si devono valicare cinque porte girevoli con vari controlli. Gli uomini palestinesi si ritrovano in camicia e pantaloni e senza scarpe. All'ultimo controllo, ogni volta, vengono rilevate elettronicamente le loro impronte digitali. Tutto questo avviene anche tra insulti. È doloroso. In 26 anni di vita a Betlemme non ho mai visto una situazione peggiore».

Il diffondersi di insediamenti israeliani nei Territori e il reticolo di strade riservate al transito dei coloni rendono sempre più ardui i contatti tra i villaggi rurali palestinesi e riducono le risorse dei contadini a cui vengono confiscate terre e distrutte coltivazioni. Vi sono ripercussioni anche sulla salute psichica e fisica. Spiega suor Ileana che le difficoltà di movimento inducono i villaggi a isolarsi: «In assenza di scambi, la gente ha ripreso a contrarre nozze tra consanguinei, con i conseguenti problemi e rischi di tare nella prole. Il matrimonio nella cultura musulmana è una cosa ovvia e sacra e i figli sono numerosi, anche fino a 10-15 (nelle famiglie cristiane, invece, in genere non superano i 3 o 4). I palestinesi musulmani combattono l'occupazione con la demografia, ma bisogna anche aggiungere che da quelle parti l'amore per la vita c'è ancora. I nostri medici constatano carenze alimentari, aumento di malattie leucemiche e cardiocircolatorie nei bambini, oltre che di cancro e di forme depressive. Bisognerebbe fare degli studi approfonditi, ma dev'esserci una correlazione tra queste patologie e lo stress causato dalla mancanza di libertà. Andrebbero anche analizzate le conseguenze dell'impiego di certi ordigni».

In ospedale le terziarie francescane elisabettine non si occupano di amministrazione, ma ricoprono il ruolo di caposala, curano l'animazione spirituale e l'accoglienza di numerosi gruppi di pellegrini che andando a visitare la basilica della Natività chiedono di conoscere direttamente anche l'esperienza del *Caritas Baby Hospital*. Nella cappella, che è un sottocentro della parrocchia francescana di Santa Caterina, ogni domenica viene celebrata la Messa in arabo a cui intervengono anche i fedeli dei dintorni dell'ospedale.

«Nel nostro piccolo - dice la suora - cerchiamo anche noi di aiutare i cristiani a

resistere alla tentazione di emigrare. È uno stillicidio continuo. Solo nel 2003 ne sono partiti tremila. Prima se ne va il capofamiglia, che non appena può chiama a sé moglie e figli. Nel 2007 abbiamo perso in questo modo già due infermiere. Si tratta di aiutare le famiglie a inventarsi un lavoro o a pagare le spese ordinarie. Noi eroghiamo piccoli prestiti che tante volte non vengono nemmeno rimborsati. I cristiani non ce la fanno. Ormai in città sono scesi a 10 mila. Non riescono a immaginare un futuro per sé stessi e i propri figli. Il 90 per cento degli utenti del nostro ospedale è costituito da musulmani. Loro dimostrano maggior attaccamento alla loro terra e fanno di tutto per rimanere. È una differenza di attitudine che non so spiegare. Resta un punto di domanda anche per noi. Forse la fede non è profondamente radicata e la consapevolezza di essere "concittadini" del Salvatore non fa presa. Quando emigrano, i cristiani che posseggono dei terreni li mettono in vendita. I musulmani li comprano anche a prezzi maggiorati pur di averli. A questo scopo ricevono finanziamenti anche dai Paesi arabi. Fino ad oggi tra cristiani e musulmani a Betlemme c'è stata una buona convivenza. In particolare da noi, in ospedale, c'è un clima di pace che cerchiamo di incoraggiare in tutti i modi. Ad esempio, vietiamo ai bambini di portare con sé armi giocattolo. Si dice che in città stiano prendendo piede forme di persecuzione e intolleranza verso i cristiani. Personalmente non ne ho evidenza, ma può darsi che sia così».

«Sono contenta della vita che ho fatto - conclude la religiosa italiana -. Pensavo di stare poco tempo in Terra Santa e invece... Ringrazio il Signore che mi ha allargato mente e cuore e mi ha dato una grande libertà interiore. È bello essere laggiù, nonostante tutte le contraddizioni e le sofferenze che abbiamo passato. Credo che non ci farò mai l'abitudine. Ogni giorno è nuovo e tutto diventa un dono. E noi, come comunità elisabettina in Terra Santa, vorremmo essere una presenza di speranza e di pace, con la serenità e la gioia che il Signore ogni giorno ci dona nel servizio ai più piccoli».

Fonte:

http://www.terrasanta.net:80/terrasanta/att_det.jsp?wi_number=925&wi_codseq=BH001

60 anni di espropriazione dei Palestinesi!

Non c'è nessuna ragione per celebrare "i 60 anni di Israele"!

“Anche dopo cinquanta anni di vita come esule Palestinese mi sento ancora sgomento per il modo in cui Israele e i suoi sostenitori continuano a negare il fatto che è passato mezzo secolo senza che Israele abbia restituito, riconosciuto o ammesso i diritti umani dei palestinesi e, come i fatti mostrano senza alcun dubbio, senza che questa sospensione dei diritti sia conseguenza delle politiche ufficiali di Israele. ... la Nakba

palestinese viene caratterizzata come un evento quasi fittizio ... causato da nessuno in particolare.”

Edward Said, a commento, nel 1998, delle celebrazioni negli USA de “i 50 anni di Israele”

La creazione dello stato di Israele quasi 60 anni fa ha espropriato e cacciato centinaia di migliaia di palestinesi dalle loro case e dalle loro terre. Con le loro vite pacifiche rovinare, la società frammentata, le proprietà saccheggiate e la speranza per la libertà e per uno stato distrutta, i profughi palestinesi hanno mantenuto il loro sogno di tornare e i palestinesi dovunque nutrono la loro aspirazione alla libertà, a una vita dignitosa e a tornare di nuovo insieme.

Non c'è nessuna ragione per celebrare "i 60 anni di Israele"!

Israele da 60 anni è uno stato che nega ai profughi palestinesi i loro diritti riconosciuti dalle Nazioni Unite semplicemente perché sono “non-ebrei.” Israele occupa ancora illegalmente terre palestinesi e altre terre arabe, in violazione di numerose risoluzioni dell'ONU. Continua in modo persistente e brutale a violare il diritto internazionale e a calpestare diritti umani fondamentali con l'impunità assicurata dal generoso sostegno economico, diplomatico e politico degli USA e dell'Europa. Continua a trattare i palestinesi suoi cittadini con una discriminazione istituzionalizzata.

In breve, celebrare “i 60 anni di Israele” equivale a danzare sulle tombe palestinesi sparando a tutto volume la musica dell'espropriazione continua e dell'ingiustizia dalle molte facce.

Non c'è nessuna ragione per celebrare “i 60 anni di Israele"!

Ma vi sono miriadi di ragioni per riflettere, impegnarsi e lavorare per la pace e la giustizia.

traduzione a cura di ISM-Italia

Torino, 14 gennaio 2008

ISM- Italia

Fonte: info@ism-italia.it

www.ism-italia.it (under construction)

[Bush e Olmert, ostinatissimi...](#)

[Maurizio Blondet](#)

19/01/2008

Bush e Olmert a colloquio con Yona Metzger, il potente rabbino capo degli askenazi, all'arrivo dell'Air Force One all'aeroporto di Tel Aviv

Bush e Olmert hanno discusso la possibilità di imporre un blocco navale sulla costa della Siria.

Lo riporta Al Manar, il giornale dell'Autorità Palestinese (collaborazionista, ma per forza) del 18 gennaio.

Il giornale aggiunge che i due hanno deciso di lanciare una campagna mediatica di allarme sulle presunte «armi non convenzionali» che sarebbero in possesso della Siria (le famose armi biologiche), come scusa per imporre il blocco costiero.

E' quasi incredibile.

L'economia americana si avvita in una recessione anni '30, banche come Merrill Lynch e Citigroup sono alla bancarotta.

Il viaggio presidenziale nel Golfo, che mirava a riunire i sauditi e gli emirati sunniti in un'alleanza anti-Iran, magari (nei sogni) con Israele come membro, ha ottenuto l'effetto contrario, di accelerare la creazione di una zona di sicurezza dell'area, con l'Arabia Saudita che ha invitato l'Iran ad esserne collaboratore attivo, e Teheran che accetta.

Il sistema egemonico USA e la sua finanza stanno implodendo insieme alla sua politica estera e al suo prestigio, in una crisi molteplice e convergente mai vista.

E nonostante tutto, i due compari - essi stessi allo stato terminale come politici - perseguono con ostinazione assoluta il loro progetto di aggressione ai nemici potenziali di Israele, condito con la scusa di far fronte al «terrorismo globale».

La frenesia antisiriana dei due compari ha diversi motivi d'urgenza.

La flotta russa - fra cui la portaerei «Ammiraglio Kuznetsov», con 47 caccia-bombardieri Sukhi 33 sul ponte - è tornata nel Mediterraneo e una squadra di undici navi sta conducendo esercitazioni al largo di Malta dal 15 gennaio.

Dopo, non se ne andranno, ma prenderanno terra ai porti siriani di Tartous e di Latakia, già da tempo resi più profondi per ospitare la flotta russa-mediterranea.

Un'altra squadra, guidata dalla petroliera militare di rifornimento «Ivan Bubnov», attraccherà a Tripoli in Libia, prima visita da cinque anni.

Sostanzialmente, una sfida alla Sesta Flotta USA, di stanza nel Mediterraneo.

Le forze israeliane sono pazze di rabbioso allarme: «*Il fatto che le navi russe visiteranno solo porti arabi e non israeliani*», scrive Debka, il sito di informazione-dininformazione legato al Mossad, «*la dice lunga sulla decisione di Mosca di rafforzare i suoi rapporti con gli Stati arabi e le loro opzioni militari verso Israele*» (2).

Ma c'è di più.

Come riferisce Interfax il 17 gennaio, Mosca ha accettato di essere pagata dalla Siria in euro anziché in dollari per quanto riguarda i vecchi debiti d'era sovietica che

Damasco aveva contratto: un trasferimento che ammonta a 150 milioni di dollari l'anno.

La Siria aveva chiesto di passare da una divisa all'altra nel 2006, adducendo come ragione il rischio che i suoi conti in dollari potessero essere congelati da sanzioni e ritorsioni di Washington, istigate da Sion **(3)**.

Questo fatto da solo può bastare a spiegare - anche senza la flotta - l'urgenza della coppia Bush-Olmert di inventare le «armi di distruzione di massa della Siria», come preludio ad un blocco navale ostile.

Il caso più triste è che l'Europa, nel suo insieme, continua ad accodarsi a questa politica ormai fallita, satellite più servile dell'Arabia Saudita.

Perché a Bush, che gli predicava per l'ennesima volta la necessità di affrontare il comune pericolo iraniano, il ministro degli Esteri saudita, Saud Al-Faisal, ha risposto: *«Abbiamo relazioni con l'Iran e ci parliamo, e nel caso avvertissimo un pericolo abbiamo dei canali... ciò ci consente di parlare con loro. Per cui, accogliamo ogni tema che il presidente (Bush) voglia sollevare, e lo discuteremo dal nostro punto di vista»*.

Mai prima s'era sentito un fraseggio così ruvido nelle relazioni USA-sauditi **(4)**.

Invece, gli europei strafanno.

Non solo continuano ad applicare le sanzioni ONU contro l'Iran, anche dopo che il rapporto americano NIE ha dichiarato che Teheran non ha un programma nucleare di natura militare; hanno aggiunto sanzioni tutte loro, per eccesso di zelo filo-giudaico. L'Olanda ha chiuso le sue università a studenti iraniani.

Il compagno di Carla Bruni sta premendo sui Paesi europei per adottare sanzioni aggiuntive anti-iraniane (il suo ministro Kouchner aveva pur detto, recentemente, che a Teheran bisognerà fare la guerra).

Angela Merkel ha accettato di indurire le sanzioni se quelle che l'ONU sta per aggiungere, alle già decretate («la terza fase», la chiamano) non avranno effetto: il che è ovvio, visto che Teheran ha un programma nucleare civile certificato dal NIE. E ciò, a prezzo per l'economia tedesca di perdere il posto di primo esportatore verso l'Iran.

Le banche tedesche hanno tagliato i ponti con quelle iraniane, e le esportazioni sono calate del 16% nel 2007.

Ora il primo esportatore in Iran è la Cina.

Ma tutta l'Europa nel 2006 era il primo partner commerciale con Teheran (28%, contro il 12% della Cina), con la Francia ai primi posti.

Ora si abbandona quel mercato: non c'è sacrificio bastate, quando Sion ordina.

Dei britannici non è nemmeno il caso di parlare.

Londra ha già «rivelato» che ci sono «cellule di Hezbollah disseminate in Gran Bretagna» pronte a compiere attentati «in caso di attacco all'Iran».

Anche Israele ci avverte, noi europei, che adesso rischiamo - per questa degna e dura posizione al suo servizio - di subire attacchi terroristici iraniani.

Eh sì, gli iraniani.

Come nel luglio 2005 a Londra.

Insomma l'Europa partecipa al progetto Bush-Olmert con ostinazione conigliasca, ma persino più intensa di quella di Bush.

Lo si vedrà più chiaramente al vertice della NATO, convocato a Bucarest per aprile: dove si sa già che Washington imporrà una «nuova architettura» dell'Alleanza Atlantica, che sancirà definitivamente lo stato di satellite della UE nella «guerra al terrorismo globale», anzi di più.

Il nuovo assetto è annunciato dalle critiche di Robert Gates, ministro al Pentagono, ai militari non americani della NATO in Afghanistan.

Forze mal addestrate, addestrate per combattere l'URSS, ma fiacche nello stroncare le insorgenze in Asia centrale.

Quindi, le nostre forze dovranno accettare un ri-addestramento dal maestro americano.

Subito dopo, è stato diramato un «rapporto indipendente», formulato «spontaneamente» da cinque ex-generalisti NATO, che offrono spontanei suggerimenti ai capi di Stato che si troveranno a Bucarest ad aprile **(6)**.

Il suggerimento principale consiste in questo: nella creazione di un «direttorio militare mondiale USA-NATO-Unione Europea».

Questi Stati dovrebbero, secondo lo spontaneo suggerimento, rinunciare a dibattere nel seno del Consiglio d'Europa le questioni già trattate dal Consiglio Atlantico.

In pratica, se il suggerimento sarà accolto, non solo le decisioni cruciali in politica estera saranno prese dalla NATO, in un quadro di militarizzazione assoluta e di assoluta subordinazione dell'Europa, chiamata ad applicare le decisioni NATO ossia del Pentagono.

L'effetto di un simile direttorio («*un'alleanza delle democrazie dalla Finlandia all'Alaska*»), scrivono gli autori) è lo svuotamento del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e dei due Paesi che vi siedono e non fanno parte della NATO, Cina e Russia.

Che è proprio lo scopo voluto.

Infatti gli spontanei autori danno come giustificazione della «nuova architettura» proposta la necessità di «lottare contro il terrorismo e di contenere le minacce cinesi e indiane».

Ecco qua: noi europei siamo già arruolati per le guerre future, contro Cina e persino contro l'India. Senza dimenticare «il terrorismo globale», naturalmente.

E la Russia.

E l'Iran.

E Hezbollah.

E la Siria.

Ci conviene?

La Cina o l'India minacciano militarmente l'Europa?

No.

Ma anche la Russia non minaccia l'Europa, eppure i nostri eurocrati continuano ad accettare che gli USA piazzino in Polonia la batteria di missili «contro i missili iraniani» ma in realtà per minacciare Mosca da vicino.

Per coniglio servilismo.

Viaceslav Dashicev, già consigliere diplomatico di Gorbaciov, avverte in un approfondito articolo che questa nuova guerra fredda globale in cui siamo trascinati non è ineluttabile; le condizioni per una unificazione durevole del continente europeo, Russia compresa, sono già state accettate da tutti gli europei nella Carta di Parigi del 1990 **(7)**.

Una sola cosa manca: il coraggio dell'Europa di «*ritrovare la sua identità e liberarsi dalla soggezione agli Stati Uniti*», scrive Dashicev.

Ed esorta i leader europei a «*seguire il consiglio dell'ex cancelliere Helmut Schmidt che, nel suo libro 'Machte der Zukunft', ha enunciato la seguente verità: 'in un prossimo avvenire, la maggioranza degli Stati europei non ha alcuna ragione strategica o morale di sottomettersi volontariamente all'imperialismo statunitense ... se non ci abbassiamo noi stessi al livello di yes-men compiacenti*».

Maurizio Blondet

Note

1) «*Bush-Olmert, the Syrian coast blockade*», Al Manar, 18 gennaio 2008.

2) «*Moskva missile carrier takes part in big Russian navy maneuver starting in Mediterranean Tuesday*», Debka File, 18 gennaio 2008.

3) «*Syria to repay debt to Russia in euros - government*», Interfax, 17 gennaio

2008.

4) M. K. Bhadradumar, «*Gulf allies turn their backs on Bush*», Asia Times, 17 gennaio. «*Saudi Foreign Minister Saud al-Faisal said on Wednesday Riyadh's national interests came first when dealing with Teheran. 'We have relations with Iran and we talk with them, and if we felt any danger we have links ... that allow us to talk about. So we welcome any issue the president [Bush] raises and we will discuss them from our point of view', he said. Such bluntness is unprecedented in US-Saudi relations*».

5) Olivier Guitta, «*Europe faces up to Iranian threat*», Asia Times, 18 gennaio. Questo Guitta è un membro di un tink-tank chiamato Foundation for the Defense of Democracies, nonché un «consulente antiterrorismo» del Jewish Policy Center. Insomma, un propagandista ebraico fra Michael Levi e Rita Katz.

6) «*Towards a Grand Strategy for an Uncertain World - Renewing Transatlantic Partnership*». firmato da Klaus Naumann, Peter Inge, John Shalikashvili, Jacques Lanxade et Henk van den Breemen. In Réseau Voltaire, «*Un directoire USA-OTAN-UE à la place du Conseil de sécurité ?*», 17 gennaio. Gli spontanei firmatari sono: Klaus Naumann, tedesco, ex capo del Comitato Militare NATO, Peter Inge, ex capo di Stato Maggiore inter-arma della Difesa britannica, John Shalikashvili, l'ex capo di Stato Maggiore riuniti USA, Jacques Lanxade, ex capo di Stato Maggiore della Difesa francese, Henk van den Breemen, ex-capo di Stato Maggiore olandese. Vecchi generali riciclati come lobbysti bellici di Washington.

7) Viatcheslav Dachitchev, «*Les Européens oseront-ils l'indépendance et l'unité ?*», Réseau Voltaire, 18 gennaio 2008.

Fonte: <http://www.uffedieffe.com/interventizeta.php?id=2580¶metro=esteri>

FERMIAMO IL DISUMANO ASSEDIO CONTRO GAZA

FERMIAMO LA PULIZIA ETNICA CONTRO UN MILIONE E MEZZO DI PALESTINESI

da www.abspp.org

“E' in atto un genocidio a Gaza. (...) Le condizioni di vita disumane nell'area a più alta densità del mondo, e uno dei più poveri aggregati umani dell'emisfero occidentale, non mettono le persone nelle condizioni di viverci, adattandosi all'imprigionamento che Israele ha loro imposto sin dal 1967. (...) Molto dipende dalla reazione internazionale. Quando Israele fu assolto da ogni responsabilità o colpa per la pulizia etnica nel 1948, ciò trasformò questa politica in un mezzo legittimo per la sua agenda di sicurezza nazionale. Se l'attuale impennata e l'adattamento delle politiche di genocidio saranno tollerate dal mondo, si diffonderanno e saranno utilizzate anche più drasticamente.

Niente se non la pressione sotto forma di sanzioni, boicottaggio e privazione fermerà l'uccisione di civili innocenti nella Striscia di Gaza”.

Da Genocide In Gaza, di Ilan Pappé, autore di Ethnic Cleansing of Palestine.

La Striscia di Gaza è sotto feroce assedio israeliano e internazionale dall'estate dell'anno scorso. Nessuno può uscire o entrare: 1,5 milioni di esseri umani sono

rinchiusi in una grande prigione e cielo aperto. Le condizioni igienico-sanitarie, già disastrose, sono ora al collasso.

I bambini sono denutriti. Mancano cibo e acqua. Le madri partoriscono figli malati e sottopeso.

Gli ammalati muoiono per mancanza di medicine. Nel corso di questi ultimi mesi ne sono morti 72, ma in "attesa di decesso" ce ne sono centinaia di altri.

Alle sale operatorie mancano ormai le attrezzature basilari e i gas anestetici per effettuare gli interventi chirurgici. Eppure, i feriti sono sempre di più, come le bombe "non convenzionali" (che violano, cioè, tutti i trattati internazionali) lanciate dall'esercito israeliano sulla popolazione palestinese.

La Striscia di Gaza è vittima della "pulizia etnica" (ethnic cleansing) pianificata da Israele, in violazione di tutte le leggi umanitarie internazionali e delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Dati generali

Dal settembre 2000 a oggi sono oltre 5.400 i palestinesi uccisi dall'esercito e dai coloni israeliani. Tra i morti ci sono un migliaio di minori, 370 donne e oltre 500 vittime di "omicidi mirati".

Oltre 60.000 sono i feriti.

I detenuti sono 11.000, di cui 318 sono minori di 18 anni, 103 sono donne.

Israele controlla il 95% dell'acqua palestinese in Cisgiordania e Striscia di Gaza.

Dati sulla Striscia di Gaza

Il 70% delle famiglie vive sotto il livello di povertà. Il 42% vive in profonda povertà. Il livello più alto di miseria si concentra nelle province a nord di Gaza, 73%, e Khan Yunis, 75%.

Amici, colleghi, concittadini, autorità, politici,

ci rivolgiamo a voi per portare solidarietà e aiuto alla martoriata Striscia di Gaza, dove 1,5 milioni di esseri umani stanno soffrendo per le violenze perpetrate dalle forze israeliane, e per l'embargo e l'assedio che li stanno uccidendo.

Vi chiediamo di uscire dal silenzio, che è sempre complice, e di aiutare la popolazione di Gaza.

Vi chiediamo di aiutarci a sostenerla.

Vi chiediamo di denunciare alle Corti di giustizia internazionale, alle Nazioni Unite quanto sta accadendo.

Vi chiediamo di esprimere la vostra solidarietà e vicinanza e di firmare questo appello perché il disumano assedio e i massacri contro il popolo palestinese della Striscia abbiano fine.

Associazione Benefica di Solidarietà con il Popolo Palestinese – Abspp onlus

info@abspp.org

Fonte: www.abspp.org

Genova, 17/01/2008

Notizie dalla Terra Santa

www.GerusalemmeTerraSanta.org

www.TerraSantaLibera.org

Dar da mangiare agli affamati,

dar da bere agli assetati,
vestire gli ignudi
alloggiare i pellegrini
visitare gli infermi
visitare i carcerati
seppellire i morti

(per chi se le fosse dimenticate: le sette opere di misericordia corporale)

confine di Rafah 23 gennaio 2008

Filippo Fortunato Pilato, 24 gennaio 2008
www.TerraSantaLibera.org

I musulmani di Hamas hanno dimostrato di essere più misericordiosi e caritatevoli di tanti falsi cristiani che hanno fatto finta di non vedere l'obbrobrio dell'assedio di Gaza, anzi, fanno salotto con i carcerieri.

**Chi scrive è un cattolico di fede certa, ma di fronte a tale realtà non può che togliersi il cappello. E non mi vergogno di dirlo apertamente.
Dinamite non per uccidere, ma per salvare vite.**

Era inevitabile che succedesse, che una folla oramai allo stremo e affamata tentasse il tutto per tutto pur di superare l'assedio e rifornirsi di cibo, medicine, vettovaglie, coperte, benzina, acqua, sigarette, di tutto, perchè a Gaza manca tutto. Dopo un lungo periodo di assedio criminale, condito di bombardamenti, uccisioni e ferimenti, l'incontenibile desiderio di vivere, per se stessi e per i propri figli, ha spinto l'indomabile popolo palestinese a cercare vie di fuga e di approvvigionamento.

Le foto che vi mostriamo (clicca qui per vederle nel formato originale ingrandito), e che oramai stanno facendo il giro del mondo, dimostrano inequivocabilmente molte cose: che la gente di Gaza e di Palestina non merita di essere trattata con disprezzo dal mondo, come sin'ora è stata trattata e che non abbiamo a che fare con una massa di terroristi ma con gente come noi, che vuole vivere e lavorare, amare e crescere in libertà, sulla propria terra.

Guardate i volti delle donne e degli uomini, dei bambini stupiti, tutti felici e contenti di poter andare al mercato ed acquistare il cibo e le cose di prima necessità di cui oramai erano privi da tempo.

Vergogna su Israele e vergogna su coloro che complicitamente tengono il gioco ad un'entità cinica e crudele. Vergogna anche su tutti coloro che hanno sin'ora taciuto o messo la testa sotto la sabbia come gli struzzi, mentre un popolo intero veniva affamato e posto alla gogna da una "nazione" dalla politica

doppiogiochista: una faccia elegante e sorridente verso i partner servili europei, ai quali spilla quattrini, ed un volto feroce e spietato verso gente a cui ha espropriato la terra e che tiene sotto il tallone.

Forse l'entità sionista si aspettava, e sperava, mosse più violente, più cruente, magari qualche attacco terroristico in grande scala, per giustificare, senza opposizione alcuna dall'opinione pubblica internazionale (...non che a Tel Aviv gliene sia fregato mai più di tanto...), un bombardamento a tappeto più decisivo e consistente.

Sarebbe stata l'occasione d'oro per sperimentare finalmente le sue ormai famose "bombe al neutrone", quelle che distruggono ogni forma di vita, ma lasciano intatte installazioni e infrastrutture" ([Maurizio Blondet-Israele ha bombe al neutrone-da genocidio](#)). Perchè bombardare, lo sappiamo, è lo sport preferito da Olmert e Bush, l'unica cosa che sappiano fare bene. L'attuale presidente americano addirittura avrebbe bombardato Auschwitz, disse pochi giorni fa di fronte ad una platea di soli giudei e facendo una figuraccia in suo stile.

Ed invece Hamas ha usato l'esplosivo di cui dispone per riuscire ad aprire brecce di libertà alla popolazione affamata.

Caspita che terroristi!

E questi sarebbero quelli con i quali non si può sedere a tavolino e discutere di pace?

Con i bombaroli Bush e Olmert invece sì?!?

Sarebbe finalmente ora che i tanti bei cervelli della nostra crema intellettuale, i vari Ernesto Ferrero e Rolando Piccioni per dirne un paio, promotori di *"Israele ospite d'onore alla Fiera del Libro di Torino"*, per esempio (ma si potrebbe riempire un'enciclopedia di "esempi"), si rendessero conto che i veri terroristi sono vicino a loro, in giacca e cravatta, e che non meritano di essere onorati, ma denunciati al tribunale internazionale per crimini di guerra.

Il mondo va alla rovescia, lo so io e lo sapete anche voi.

Ma voi riuscite a rassegnarvi e a non reagire, civilmente, non esternando tutto il vostro sdegno e disappunto per ingiustizie palesi?

Consigliare i dubbiosi,

insegnare agli ignoranti,

ammonire i peccatori,

consolare gli afflitti,

perdonare le offese,

soportare pazientemente le persone moleste,

pregare Dio per i vivi e per i morti.

(per chi se le fosse dimenticate: le sette opere di misericordia spirituale)

Filippo Fortunato Pilato

www.TerraSantaLibera.org

www.GerusalemmeTerraSanta.org

Crolla parte del muro del valico di Rafah

confine di Rafah 23 gennaio 2008

InfoPal. Nelle prime ore di questa mattina, sconosciuti hanno fatto saltare in aria numerose parti del muro di cemento armato che separa l'Egitto e la Striscia di Gaza.

Testimoni oculari hanno riferito che uomini armati hanno piazzato cariche esplosive sotto parti del muro, sul lato palestinese, a sud di Rafah, e lo hanno fatto saltare. L'esplosione si è sentita in tutta la città.

I testimoni hanno confermato che ampie parti del muro, costruito dalle forze di occupazione israeliana prima del loro ritiro dalla Striscia, sono crollate e migliaia di cittadini stanno entrando da questa mattina nella zona egiziana del valico di Rafah, recandosi a al-Arish per acquistare generi di prima necessità. Le autorità egiziane stanno garantendo il transito.

Ieri a mezzogiorno, centinaia di manifestanti palestinesi, in maggioranza donne, avevano protestato contro il proseguimento dell'assedio di Gaza, hanno invaso il cancello principale e sono entrate nella parte egiziana, per essere poi dispersi con la forza dalla polizia egiziana.

Il governo Haniyah: l'assedio ha fatto esplodere le frontiere

Il governo della Striscia di Gaza ha confermato la notizia, sottolineando che "la forte rabbia e l'assedio che dura da 7 mesi su più di un milione e mezzo di cittadini palestinesi hanno fatto perdere il controllo e hanno portato all'apertura forzata delle frontiere. Questo, per far respirare le masse che stanno subendo una crisi umanitaria".

Il portavoce del governo, Taher an-Nuno, in una dichiarazione alla stampa, ha affermato che "il governo segue l'evoluzione della situazione insieme alle autorità egiziane. Fino a questa mattina, non siamo stati informati di alcuna procedura che possa ostacolare il passaggio dei palestinesi verso il lato egiziano di Rafah per rifornirsi dei prodotti di prima necessità".

An-Nuno ha aggiunto che il governo, in questo momento, "non fermerà il transito dei cittadini, assediati da più di sei mesi. Cosa si può infatti fare di fronte a un popolo affamato e sofferente?".

Il portavoce ha espresso la speranza che la frontiera con l'Egitto venga aperta, per permettere a decine di feriti e malati di farsi curare negli ospedali egiziani, per far entrare, anche se parzialmente, del combustibile, ecc.

Per quanto riguarda la posizione egiziana, ha confermato che i palestinesi non hanno ricevuto rifiuti.

Il governo palestinese non ha posto un limite di tempo per l'apertura delle frontiere con l'Egitto.

Gestione ufficiale

Da parte sua, il deputato Mohammad al-Ghul, presidente della commissione legale nel Consiglio Legislativo palestinese, considera i recenti avvenimenti, "un primo passo per togliere l'assedio, grazie alla pressione popolare". Ha poi spiegato che "far saltare le frontiere tra la Striscia di Gaza e l'Egitto è l'inizio delle azioni per rafforzare la sovranità (palestinese/egiziana) sul valico", e ha invitato a un accordo immediato per organizzare il passaggio in maniera ufficiale, in modo da far entrare materie prime, merci, permettere ai cittadini di transitare e ai feriti o malati di farsi curare all'estero.

Al-Ghul ha aggiunto: "Il valico e la frontiera devono essere esclusivamente palestinesi e egiziani, con un appoggio locale, arabo e internazionale".

<http://www.infopal.it/testidet.php?id=7392>
